



## **Unioncamere sul futuro di Banca Marche**

Le Camere di Commercio, com'è noto, svolgono per legge (la n. 580/93) funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. Le Camere pertanto operano sul territorio favorendo ogni iniziativa di sostegno e di incentivazione economica a vantaggio del mondo imprenditoriale nei rispettivi ambiti provinciali e regionali di riferimento, intessendo ogni necessario e utile rapporto con le altre istituzioni. Così è per gli enti camerali delle Marche, che nella delicata questione in atto relativa al sistema creditizio e segnatamente al futuro di Banca Marche, quale istituto di credito profondamente radicato sul territorio e in forte collegamento con le realtà della zona di competenza, intendono far sentire la propria voce, attraverso la loro Unione Regionale, sulla situazione e sugli orientamenti correnti.

C'è preoccupazione circa gli esiti istituzionali a breve dell'importante istituzione bancaria, nata dalla fusione tra le Casse di Risparmio di Pesaro, Macerata e Jesi partecipate dalle rispettive Fondazioni, che ha svolto e svolge un ruolo primario nello sviluppo dell'economia provinciale e regionale, al servizio di varie fasce di utenti, come imprenditori, famiglie, azionisti. L'interessamento per essa del gruppo Intesa-Sanpaolo pone al centro del dibattito in corso l'interrogativo di come Banca Marche possa continuare a essere istituto di riferimento della regione nel rispetto dell'esigenza di elevare i propri livelli di competizione, di continuare a crescere e a svilupparsi. Le soluzioni possibili, di cui nel merito si sta discutendo, sono tre: restare autonomi, effettuare sinergie con banche di analoghe dimensioni o confluire appunto in un grande Gruppo.

Comunque possano orientarsi le scelte, il problema è quello di contemperare l'esigenza indiscutibile di un consolidamento finanziario della Banca, di una conveniente remunerazione del capitale investito - come da più parti si è sottolineato - con la "responsabilità" sociale legata a una consuetudine radicata di supporto finanziario alle attività della locale società civile, che non va messa da parte.

Ciò che si richiede dunque è la garanzia del mantenimento del lungo radicamento territoriale che è tratto distintivo di Banca Marche, unito a una trasparenza e condivisione d'obbligo, con il territorio e le istituzioni, dei processi decisionali che vengono di volta in volta a realizzarsi, ai fini di una continuità delle politiche finanziarie e di una qualità del credito a sostegno delle piccole e medie imprese che ne salvaguardino e ne stimolino l'efficienza e le iniziative di innovazione e sviluppo.

Ferma restando la necessità che l'impegno economico sia sempre accompagnato da quel ruolo sociale che è nella tradizione della Banca.

La più incisiva *governance* territoriale di essa può essere assicurata altresì da una qualificata rappresentanza del mondo imprenditoriale marchigiano, anche attraverso il sistema camerale, da un management e da un'organizzazione dirigenziale legati alla regione, che possano al meglio fungere da tramite, correttamente interpretandole, per le istanze di intervento provenienti dalle articolate espressioni degli interessi locali.

**Giampaolo Giampaoli**

***Presidente Unioncamere Marche***